

## Archivio Segreto Vaticano

### Arciconfraternita del Gonfalone 36 (formerly Mazzo XII)

**Fragment F, hand  $\alpha$**  (ff. 54r–59r) of the *Deposition in sesta rima*, bearing the date 1531 on f. 59r, constituting a continuation of any of **Fragments B, C, and E**. The stage directions are in red; the choruses of Prophets and Sibyls have been renamed choruses of Shepherds and Kings. The fragment contains:

1. After cries of “Misericordia,” Mary continues her address to the Cross (f. 54r)
2. Joseph of Arimathea seeks permission from Pilate to take Christ down from cross; Nicodemus goes with Joseph to lift Christ down; Magdalene at foot of the cross; lament of the Maries (ff. 54r–57r)
3. Double chorus of Prophets and Sibyls (changed to Shepherds and Kings) (f. 57r–v)
4. Christ placed in the tomb; the Maries thank Joseph and Nicodemus (ff. 57v–59r)
5. *Explicit*: Finita la passione di Iesu X<sup>o</sup> retractata e de novo / Composta per la venerabile Compagnia del Confalone / Recitata per li fratelli de dicta compagnia nel loco dicto coliseo nelli anni del Signore MDXXXJ / Finis (f. 59r; ff. 59v–66v: blank).

Paratextual material © Nerida Newbigin 2009

- f. 54r *La Madonna dice, finito di cridar Misericordia:*  
O croce ~~santa~~ santa, li toi rami inclina  
dapoi che 'l mio figliolo in te è morto.  
Ormai è satio ongniun darti più pena.  
Abbassiti ch'io tocchi el mio consorto.  
O arbor santo sopr'ogni altro lengnio,  
6 che sustiner Idio sei stato degnio!
- LE MARIE *in musica:*  
~~—Maestro, como vedavove ci lassi  
che sollevamo haver da ti letitia.  
Tu sei il cortello che 'l cor ci passi  
vedendote la sù contro iustitia.  
Con tanti affanni e tanta pena dura,  
con doglia nostra e di tua madre obscura.~~
- Ioseph ab Arimattia e con Nicodemo in musica.*
- NICODEMO *domanda gratia a Pilato di levar  
Christo di croce e dice:*  
Poi che per morte del mio caro Signore  
al tutto satia fia questa enpia gente,  
io ti prego, Pilato, con pur core,  
che del corpo di Iesù mi facci presente,  
et altro da me già non si procura
- 1501, vv. 1063–1068  
AG36F, f. 54r, vv. 1–6  
AG 36T2, f. 130r, , vv. 519–524  
LA, vv. 2573–2578  
Gigliotti, vv. 1192–1197
- 1501, vv. 923–925, 928–930  
AG36B, f. 24v, vv. 1245–1250,  
*cancelled*  
AG36C, f. 42v, v. 978  
AG36E, f. 51r, vv. 179–184  
AG36T2, vv. 525–532  
LA, vv. 2285–2287, 2290–2292  
Gigliotti, vv. 1093–1098
- LA, vv. 3071–3074, 3077–3078  
Gigliotti, vv. 1198–1203

12 si non darli pietosa sepultura.

f. 54v PILATO *a Ioseph e ' compagni dice:*

LA, vv. 3085–3088, 3091–3092  
Gigliotti, vv. 1204–1209

Tal gratia denegarti non saprei  
per esser tua dimanda molto honesta.  
Vivo più voluntier i' tel darei  
se pur tal cosa fussi in mia podesta,  
pur mosso per pietade mi contento  
18 che posto sia Iesù nel monumento.

IOSEPH *ringratia Pilato e dice:*

LA, vv. 3093–3096, 3099–3100  
Gigliotti, vv. 1210–1215

Quantunque sia di cotal gratia indegnio  
pur ne ringratio il ~~eiel~~ Idio che ciò consente.  
Or me ne vado a quel sacrato lengnio  
ov'è confitto quel angnio innocente.  
Pertanto ti ringratio assai, Pilato,  
24 del pretioso don che m'ài donato.

NICODEMO *ad Ioseph dice:*

LA, vv. 3101–3108  
Gigliotti, vv. 1216–1221

Orsù, andiam ver il Calvario monte  
all'arbor della croce da Dio eletta.  
Quivi ritrovaremo il sacro fonte  
che d'ogni error altri si purga e netta.  
Ivi è la vera sapientia e la virtute  
30 che ci riconduce al porto di salute.

f. 55r *Venendo Ioseph con li soi compagni verso la  
croce per sconficcar Christo e darli sepultura, e  
LLA MADONNA inpaurita dice:*

1501, 1177–80  
LA, vv. 3109–3112  
Gigliotti, vv. 1222–1225

Oimè, chi son costor, care sorelle  
che vengon verso me, misera e scura?  
Ritornan forse questa gente felle  
per negar al mio figliol la sepultura?

Musica LE MARIE *rispondon in musica:*  
~~Cara madonna non aver pagura egli è il nostro~~  
Ioseph-benignio

1501, 1182–4  
LA, vv. 3113–3116  
Gigliotti, vv. 1226–1227

36 Cara Madonna, egli è nostro Ioseph benignio  
che per pietà vol schiodarà Iesù del duro lengnio.

IOSEPH E COMPAGNI, *in musica:*

AG 36T5, f. 143r, 1–11  
Gigliotti, vv. 1228–1238

O anima nelli error del mondo involta,  
hoggi per tuo fallire  
volze morir chi non potea morire.  
O bontà infinita,  
che dal superno scanno  
venendo con tua morte  
noi liberasti dal futuro affanno.  
Come moristi, o vita,  
che l'ingniengni human(i) no· l(o) sanno.

- 47 Posson ben questo dire:  
per noi morì chi non potea morire.
- f. 55v *Finita la musica di Ioseph e compagni*, LA 1501, vv. 1185–1188, 1191–1192  
MADONNA *dice ad Ioseph*: LA, vv. 3117–3124  
Gigliotti, vv. 1239–1244  
Ioseph, ~~p~~er in carità e per dovere,  
rendimi, s'esser pò, il corpo morto,  
si pigli affanno del mio dispiacere  
e cerchi darmi aiuto over conforto.  
53 Onde ti prego che 'l ben che m'è tolto  
el vega per tuoi mani hogi sepolto.
- IOSEPH *s'inchina alla Madonna e va ad piè de la croce e dice*: 1501, vv. 1201–1204, 1207–1208  
LA, vv. 3173–3176, 3179–3180  
Gigliotti, vv. 1245–1250  
Io vegio ben, Signior, ch'io non son degno  
lo tuo corpo santissimo toccare,  
essendo di terra peccatore indegno,  
ma la pietà sì mi 'l constri<sup>n</sup>ge a fare,  
ma non senza destino e gran iudicio  
59 levo hogi a li angnil l'arte e loro offitio.
- Sequitur*: LA, vv. 3145–3148, 3151–3152  
Gigliotti, vv. 1251–1256  
AG 36T1, f. 124r, vv. 38–45  
Quantunque tu si' morto, o Signior mio,  
vive teco però la vera vita.  
Benché sia 'l corpo esangue, sei pur Dio  
in cui riman anchor gratia infinita.  
Produce la tua morte sì bon fructo  
65 che nostra eterna morte è morta al tucto.
- f. 56r NICODEMO *ad Ioseph dice*: AG 36F, f. 56r, vv. 66–71  
LA, vv. 3153–3154, 3157–3160  
Gigliotti, vv. 1257–1262  
Ioseph, hor non facciamo più dimora.  
Cominciamo a sallir su questa croce.  
O summo Redentor che 'l Cielo adora,  
fammi sentire la tua pena atroce  
e anchor per tua bontà non ti dispiaccia  
71 che raccogliert ti possa in queste braccia.
- NICODEMO *sequitur ad Ioseph*: LA, vv. 3189–3192 (NICODEMO), 3195–  
3196 (IOSEPH)  
Gigliotti, vv. 1263–1268  
Piglia, Ioseph, questo panno intanto  
e lega il sacro corpo per traverso.  
Dispoi dischioda il braccio dal tuo canto  
che susterremo il Re dell'universo.  
Spento è il sostengnio che 'l tutto sustiene  
77 con inmenso martir et acerbe pene.
- Ioseph e Nicodemo salleno su la croce, e cominciando ad schiodare Christo, et NICODEMO, schiodando el braccio destro, <dice>*: LA, vv. 3197–3198, 3201–3204  
Gigliotti, vv. 1269–1274  
Ecco la destra man, il braccio invitto,  
che 'l Ciel creò con ogni ornato loro,

- et hor su questo lengnio sta confitto  
 con aspra doglia e grave martoro.  
 Dur chiodo, ~~ehomha~~ com'hai facto tant'errore  
 83 perforando la man del tuo factore?
- f. 56v IOSEPH, *schiodando l'altra mano, dice ad Nicodemo:* LA, vv. 3205–3206, 3209–3212  
 Gigliotti, vv. 1275–1280  
 O Nicodemo, è questo quel bel volto,  
 è questo il dolce aspetto di Giesù?  
 O infinito mio ben, chi me t'ha tolto,  
 che meco como già non parli più?  
 Abbracciami, Signior, con dolce modo,  
 89 de poi hi' ò sconficato l'altro chiodo.
- Ioseph e Nicodemo forniscono de schiodare Christo e così morto lo posano in grembo alla MADONNA la qual con gran lacrime e singulti dice:* AG 36T1, f. 124r, vv. 50–53, 56–57  
 LA, f. 84r, vv. 3301–3304, 3307–3308  
 Gigliotti, vv. 1281–1286  
 È questo il gaudio già che me annontiaro  
 gli anngnioli del cielø nel tuo nascimento?  
 Il tucto è convertito in pianto amaro  
 onde il cor mio è pieno di spavento.  
 Sol resta che 'l Signor della natura  
 95 h<o>gie si ponga in breve sipultura.
- Sequitur LA MADONNA:* LA, vv. 3309–3312, 3315–3316  
 Gigliotti, vv. 1287–1292  
 Non potevi patir più crudel morte,  
 morte ch'a me serrebe un viver lieto,  
 poi che non odo tue parole accorte  
 né vegio tue opre fatte per adrieto,  
 a tal che teco nella scura fossa  
 101 vorrei che si posassero ~~questo~~ questo'hossa.
- f. 57r LA MADALENA *sola alli piedi di Christo dice:* AG 36T5, f. 143r, vv. 12–17  
 LA, f. 85r, vv. 3347–3350, 3353–3354  
 Gigliotti, vv. 1293–1298  
 Gli ochi mei donque lacrimosi e mesti  
 sua dolce speme non vedran<no> più.  
 Oimè che ~~mai~~ viva non fia mai ~~ehiresti~~ ch'i' resti  
 senza vederti, o dolce mio Iesù.  
 Vivo, ancor spero, de lo scur lavello  
 107 vederti uscir como già il mio fratello.
- Musica TUCTE LE MARIE in musica:* 1501, vv. 1265–1268, 1271–1272  
 LA, vv. 3277–3280, 3383–3284  
 Gigliotti, vv. 1299–1304  
 Madonna, se per pianger ritornassi,  
 o suspirar, el nostro Signior morto,  
 diriamo che di pianger mai si restassi  
 per racquistar<e> il commun conforto.  
 Tolera, Madre, questa passione  
 113 con fede de la sua resurectione.
- LI CHORI *cantano* . 1501, vv. 1209–216  
 Gigliotti, vv. 1305–1312

- PRIMO CHORO DI ~~PROFETI~~ PASTORI:  
*Musica* O Giudei, el grande errore  
 c'hogi havete perpetrato  
 mai vi fia perdonato  
 da Dio eterno creatore.  
 S'aspectate il Salvatore  
 in la lege a voi promesso,  
 certo Iesu era quel desso,  
 121 di virtù exenplo e norma.
- f. 57v SECUNDO CHORO ~~DE SYBILLE~~ DELLI RE:  
 Iesù è Dio tra noi, in forma  
 di vil omo in terra è stato.  
 Al sepulcro morto è andato,  
 stima che tre giorni dorma.  
 Prenderà poi nova forma  
 el suo corpo pretioso.  
 Trionphante, glorioso  
 129 ce aprirà la via dil Cielo.
- Se porta Christo a sepellire e tornando* IL  
 CENTURIONE *dice ad Pilato:*  
 Pilato, a che ragion questa iustitia  
 concessa hai di Iesù a la gente ebrea,  
 piena di'inganni, fraude e nequitia,  
 cattiva, atroce, inpia e rea,  
 e condannato l'ha' senza ragione,  
 135 per mia gran doglia e tua dannatione?
- Sequit:*  
 Non cl'hai lassato per sua santitade,  
 per soi degnie opre e pretiosi doni!  
~~che non l'habbi fatto star fra duo ladroni~~  
 O che grande inaudita crudeltate,  
 che l'abbi facto star fra duo ladroni,  
 a voto d'esta gente maladetta  
 141 ch'ancor n'aspetterai tu e lor vendetta.
- f. 58r *Sequit:*  
 Io so che tu hai visto il ciel obscuro  
 con terremoti horrendi e spessi toni.  
~~como presagio di mal futuro~~  
~~e sengni che per te già non son boni.~~  
 Ben sei stato obstinato, sciocco e duro,  
 a questa volta i' vo' che mi perdoni,  
 a non notar quando il ciel così s'oscura  
 147 o 'l mondo pate, o Idio della natura.
- PILATO *rispondo al Centurione:*

1501, vv. 1217–1224  
 Gigliotti, vv. 1313–1230  
 IL FINE (c. E3r; il testo della  
*Resurrectione* comincia a E3v).

1501, 1273–1276, 1379–1380  
 LA, 2965–29688, 29712972

1501, 1281–1282, 1285–1288  
 LA, 2973–2974, 2977–2980

1501, 1289–1290, 1293–1296  
 LA, 2981–2982, 2985–2988

1501, 1297–1300, 1303–1304  
 LA, 2989–1992, 2995–2996

Tu de' saper che l'ò pigliâr costoro  
 da lor medesmi e poi l'ân qui menato,  
 ch'io lo vedessi con grave martoro  
 volevan che da me fussi condannato.  
 Ver è che 'l ~~trappo~~ lo soperchio loro insistere  
 153 lo condannai, e non potei resistere.

LO CENTURIONE *replica*:

1501, 1305–1308, 1311–12  
 LA, 2997–3000, 3003–4

Questa è cosa pur mai più odita  
 né per mutation di stati o rengni,  
 per guerra o rissa o signioria tradita,  
 da parer questi mai più visti sengni.  
 A punto como vol la profetia,  
 159 quest'è pur desso, et «è» il ver messia.

f. 58v *Sequitur*:

1501, vv. 1313–1320  
 LA, f. 77r–v, vv. 3015–3016, 3019–  
 3022

Adunche chiaro si vede che l'è desso  
 come più volte s'è manifestato,  
 et intendo che pregava che rimesso  
 fussi del Patre agli Iudei tal peccato  
 che s'io sapeva a tempo o me ne andava  
 165 o tucti eramo morti o lo scampava.

~~*Finito channo di parlar Centurione e Pilato  
 Nicodemo, havendo posto in sepultura, li pone  
 l'epitaffio in tal forma:*~~

*Text vigorously deleted; reconstructed  
 from LA, vv. 3363–3365, 3368–3370*

~~—Quel che non cape in tucto l'universo  
 hogi convien si chiudi in questo saxo.  
 Per congregare il suo grege disperso  
 quel che dal Cielo per te discese al basso.  
 Convertete in pianto la sonante cetra  
 ehé 'l ver pastore nascoso è in questa pietra.~~

f. 59r *San Ioanni, overo LE MARIE, in musica  
 ringratiando Ioseph e Nicodemo con li compagni  
 dicono:*

AG36T5, f. 143r, vv. 18–23  
 LA, f. 82r, vv. 3213–3216, 3219–3220

*Musica* Spiriti gentili, Iddio vi renda il merto  
 e facciavi nel suo rengnio beati.  
 Un degnio sacrificio havete offerto,  
 per quale serete in gloria sullimati;  
 et perché ~~havete voi fatto~~ fatto havete opra sì pia,  
 171 tutti vi ringratiam e la matre Maria.

*Finita la passione di Iesù Christo, retractata e de  
 novo composta per la venerabile Compagnia del  
 Confalone*

ff. 59v–  
 66v bank. *Recitata per li fratelli de dicta Compagnia nel  
 loco dicto Coliseo nelli Anni del Signor MDxxxi.  
 Finis.*